

San Marino, 5 aprile 2026

Istanza n. 44

Arengo del
05/04/2026

Ecc.mi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino

S.E. Alice Mina

S.E. Vladimiro Selva

Palazzo Pubblico – San Marino Città

Oggetto: consenso informato scolastico dei genitori

I sottoscritti cittadini sammarinesi, regolarmente iscritti alle liste elettorali, avvalendosi della facoltà loro concessa dagli Statuti e dalle leggi dell'ordinamento della Repubblica di San Marino, si rivolgono con piena fiducia alle LL. E.E. affinché sottopongano all'esame del Consiglio Grande e Generale la seguente

ISTANZA D'ARENGO

per l'introduzione nella legislazione sammarinese di disposizioni vincolanti per le Direzioni delle scuole di ogni ordine e grado che, con specifico riguardo alle materie dell'educazione affettiva e sessuale, prevedano:

- a) la trattazione di tali materie a partire dalle scuole medie inferiori, escludendo le scuole dell'infanzia ed elementari;**
- b) l'assunzione da parte della scuola, in via preventiva alla predetta trattazione, dell'espressa dichiarazione di consenso informato di chi esercita, sull'alunno minore, la potestà genitoriale, garantendo, in assenza di detto consenso, attività formative alternative a copertura dell'orario scolastico;**
- c) la preliminare sottoposizione agli organismi scolastici di partecipazione, comprensivi della rappresentanza dei genitori, dei testi inseribili nelle biblioteche scolastiche, qualora trattino, anche in via non esclusiva, le materie di cui sopra, sebbene omaggiati da privati, enti o associazioni.**

L'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani così recita: "[...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli".

Il Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali al suo art. 2 così stabilisce: *"Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno. Lo Stato, nell'esercizio delle funzioni che assume nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere a tale educazione e a tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche".*

È noto poi come nella vicina Repubblica Italiana, le cui scuole sono frequentate anche da ragazzi sammarinesi, si sia sviluppato da diversi mesi un vivace dibattito politico in ordine a come temperare, da un lato, il primato educativo della famiglia, dall'altro lato, la necessità di assicurare a tutti i ragazzi, anche a quelli con situazioni familiari precarie o problematiche, la possibilità di ricevere una educazione completa, riguardante dunque anche materie afferenti all'identità e all'educazione sessuali. Con

l'approvazione alla Camera del DDL n. 2423 (c.d. "DDL Valditara"), avvenuta nel dicembre scorso, è stato trovato un punto di mediazione condivisibile che, ad avviso dei sottoscritti, merita di essere oggetto di discussione politica anche a San Marino. Anzitutto la trattazione scolastica di tali materie è vietata negli ordini di scuola che precedono quello della scuola media inferiore, considerato che nei primi 10 anni di vita (scuola dell'infanzia ed elementare), al di fuori delle naturali curiosità sulla riproduzione umana (ma questa è "biologia"), l'alunno non ha di queste esigenze formative. Passando alla preadolescenza (scuole medie) o all'adolescenza (scuole superiori), tali materie possono ovviamente entrare nella formazione dei ragazzi ma, trattandosi pur sempre di minori, solo con il consenso informato, preventivo ed espresso, dei loro genitori. A questi ultimi dovrà essere quindi garantita la possibilità di conoscere preliminarmente i contenuti e gli strumenti di questa formazione, nonché le referenze dei formatori, e quindi di rilasciare la loro autorizzazione laddove ritengano il tutto adeguato, o negarla in caso contrario, con conseguente partecipazione ad attività alternative. È noto infatti come, anche attraverso semplici esercizi e questionari ispirati ad una concezione prettamente ludico/genitale della sessualità o ad un approccio prettamente psico/affettivo della identità sessuale, possano essere veicolati, più o meno subliminalmente, messaggi turbativi, diseducativi o comunque non coerenti con l'impianto valoriale cui si ispirano i genitori nell'educazione dei figli (vedasi copiosa bibliografia al riguardo)¹.

I sottoscritti ricordano che "scuola pubblica" non significa "scuola di Stato", ma "scuola pluralista", fondata su un patto di corresponsabilità educativa con le famiglie. Sulla base del medesimo principio è stata da decenni lasciata ai genitori l'opzione tra educazione religiosa (benché studio della dimensione religiosa dell'uomo nel mondo e nella storia, e non catechismo) e una materia sostitutiva; due pesi due misure?

Nelle nostre scuole, anche per somministrare agli alunni una semplice compressa di tachipirina i genitori devono rilasciare il loro espresso consenso preventivo. Ai sensi dell'articolo 3 della Legge n. 127/2022, sono invece somministrati già a quindicenni, in sede ed orari scolastici, questionari anonimi in materia sessuale completamente gestiti dall'Authority Sanitaria, senza adeguato coinvolgimento delle Direzioni Scolastiche e, tanto meno, dei genitori degli alunni; al di là dell'appropriatezza di talune domande, risulta difficile capirne l'effettivo valore statistico per le finalità di legge o comunque se tale valore possa risultare prevalente rispetto alla protezione dei minori.

Sempre con riguardo alla protezione dei minori, ci preme far presente che alcune letture "c.d. arcobaleno", viatico alla teoria del gender e alla cultura queer, sono finite nelle biblioteche di scuole elementari e d'infanzia, magari semplicemente perché ricevuti in dono dalla scuola. Non si tratta di censura ma crediamo che i genitori, specie di bambini così piccoli cui vengono rivolte e/o promosse letture sulla identità sessuale o sulla identità della famiglia, debbano essere preventivamente coinvolti e chiamati ad esprimersi sull'opportunità di utilizzare tali testi, magari proprio ricorrendo a quegli organismi scolastici previsti e chiamati appunto "organismi di partecipazione", in cui il patto educativo tra scuola e famiglie dovrebbe trovare il suo compimento.

Per tutte le ragioni sopra riportate, i sottoscritti cittadini auspicano l'accoglimento della presente istanza d'arengo.

Con i più deferenti ossequi.